

San Donato, impossibile la convivenza tra residenti e un fabbro

Officina da incubo

Gli abitanti della palazzina Ater tormentati dai rumori

LA cattiva gestione del territorio e l'assenza di un piano urbanistico (o il suo mancato rispetto) può portare a situazioni di conflitto tra attività ed esigenze diverse soprattutto se si realizzano abitazioni e officine a pochi metri di distanza. Infatti gli inquilini della palazzina dell'Ater (lotto 12) di Borgo San Donato, sulla via Migliara 47, da anni scrivono lettere, inviano esposti e denunce per chiedere il trasferimento nella zona artigianale di un'attività di fabbro e profilati in alluminio, ora situata a pochi metri dal condominio in pieno centro urbano e residenziale del borgo. L'Ater costruì questi alloggi per rispondere alle esigenze abitative di perso affette da gravi patologie. Una sensibilità verso queste persone che però è vanificata dalla impossibile convivenza con una attività produttiva inquinante sia dal punto di vista acustico che ambientale. Eppure la soluzione ci sarebbe: il trasferimento di quest'ultima nelle aree dedicate, lontane dalla zona residenziale, così come suggerito anche dal gruppo consiliare del Pd di Sabaudia. Una soluzione sollecitata dai condomini che hanno firmato e inviato lettere al sindaco Lucci ed esposti alla Procura della Repubblica di Latina già nel settembre del 2007 e poi ripetute ad ottobre del 2008 e giugno 2009 nelle quale spiegavano che l'attività oltre a provocare un impatto ambientale inaccettabile creava turbativa e invivibilità.

Sotto accusa sono i rumori assordanti provocati da saldatrici, martelli, frullini, smerigliatrici, compressori per il taglio del ferro e dell'alluminio ai quali si aggiungono quelli del traffico di muletti e autocarri che inquinano l'aria con gli scarichi e l'in-

nalzamento di polvere e vernici proprio sotto le finestre delle abitazioni. Una situazione di inquinamento che va avanti per ore, dal mattino presto fino a tarda sera, impedendo anche il riposo pomeridiano ai residenti

della palazzina. «Anche con le alte temperature - accusano questi ultimi - siamo costretti a tenere le finestre chiuse per attutire i rumori».

Gli abitanti, ai quali l'Ater ha locato gli appartamenti per le

gravi patologie che li affliggono, sono costretti a vivere gran parte della giornata tra le mura domestiche e quindi a subire questi disagi che stanno provocando un peggioramento della qualità della vita e delle proprie condi-

zioni di salute. A supporto della posizione dei residenti, l'11 maggio scorso è arrivata la relazione della Asl di Latina e dall'Arpa Lazio indirizzata alla Procura: «Dai rilievi effettuati - spiega l'Asl - risulta il supera-

mento dei limiti del rumore ai sensi della normativa in vigore». Come detto la questione è diventata politica con l'intervento al fianco degli inquilini dell'Ater dei consiglieri del Pd Brugnola e Bianchi che il 21 luglio scorso hanno inviato al sindaco Lucci e al presidente del consiglio comunale Mignacca un'interrogazione a risposta scritta. Gli esponenti democratici chiedono come mai «benchè a San Donato sia stata realizzata da tempo un'area artigianale, l'attività di fabbro non sia ancora stata trasferita». Inoltre domandano «i motivi per cui ancora non siano stati approvati gli atti necessari alla perimetrazione delle aree per l'applicazione delle norme

contro l'inquinamento acustico». Infine il Pd ha chiesto quali iniziative la giunta di Sabaudia intenda assumere per mettere gli inquilini del lotto 12 dell'Ater di San Donato nella condizione di poter ritrovare delle condizioni di vita pari a quelle degli altri cittadini e comunque adeguate alle loro aspettative.

La giunta in questi mesi non si è espressa e sembra che una risposta potrebbe arrivare finalmente il 24 settembre. Intanto la questione resta in attesa di un provvedimento della Procura di Latina, anche questo atteso a giorni

Angelo Sessa

L'ATTESA

Gli inquilini dell'Ater di San Donato attendono il trasferimento dell'azienda di profilati in alluminio



Inoltrate diverse lettere al sindaco Lucci e denunce alla Procura di Latina per chiederne il trasferimento nell'area artigianale

Intanto continua l'attesa per l'accensione della fontana in Q4

Un parco in «adozione»

Il giardino di via Pizzetti è stato affidato a Quartieri Connessi

L'IDEA GLI è venuta così un pò per caso. «Perché non proporre a qualche associazione che opera sul territorio di gestire il giardinetto di largo Pizzetti?», si sarà chiesto l'assessore al verde pubblico Maurizio Guercio, memore delle esperienze degli anni Novanta quando anche a Latina si importava il modello dei salotti della città di origine milanese. Quasi una boutade, che ben presto però si è trasformata in realtà. Da oggi responsabile di quella

piccola area verde, nata in Q4 proprio per volere comunale, sarà l'Associazione Quartieri Connessi. Almeno per i lavori di manutenzione ordinaria. Il che, tradotto a livello pratico, impegnerà l'organizzazione a tagliare regolarmente il prato, a programmare il sistema di irrigazione e a tenere sempre ordinato quel fazzoletto di terra. I lavori straordinari spetteranno, invece, al Comune. Un (gradito) ritorno al passato con le debite differenze del caso. Se prima ad

investire e ad adottare dei piccoli parchi erano le grandi aziende ora sono le associazioni. «Si tratta - commentano il sindaco Zaccheo e l'assessore Guercio - di un atto che si inserisce nel solco della fattiva collaborazione da tempo avviata fra l'amministrazione comunale e i gruppi organizzati operanti sul territorio». Intanto continua l'attesa per l'accensione della neonata fontana in Q4, per la cui inaugurazione si attendono tempi migliori: con le strazianti notizie che provengono da Kabul non è proprio il momento di festeggiare.

Federico Miola



SPOSASI

LIQUIDA TUTTO
PER
RINNOVO LOCALE

Latina - Via Don Torello, n°100 Tel. 0773 - 264014 - www.sposasi.it